

POESIA E RIVOLUZIONE: intervento di Augusto Debernardi (presidente Associazione Iniziativa Europea) alla presentazione del libro all'Università di Trieste

Se guardo con gli occhi di oggi le icone di oggi, quelle prodotte da tubi a raggi catodici, mi è quasi impossibile non approdare al ricordo di **Lorenzetti Ambrogio che a Siena nel Palazzo Pubblico e precisamente nella sala dei Nove** (forma del governo senese dell'epoca della fine del 1270 e fino al 1355) dipinse l'allegoria de il **Buon Governo** e de il **Cattivo Governo**. Col primo, improntato alla **giustizia** e con essa alla *temperanza*, alla *prudenza*, alla *magnanimità*, abbiamo la prosperità e il benessere. Senza essa e senza le virtù ricordate abbiamo l'accaparramento dei beni, la sregolatezza, l'eccesso e quella 'naturale' aspirazione al benessere in quanto superamento della mancanza e dunque come prodotto del desiderio, diventa invece ricerca del godimento ad ogni costo, un acting out del godere perenne. «*Jouissance über alles und über alle*»: questo il ground, l'ambiente del nostro oggi, il nostro brodo contemporaneo dove l'eccesso di benessere impedisce anche il desiderio, conforma la sua apatia mentre costringe ed attua l'eccesso di godimento.

Perché ciò? Ma perché il **grande Altro** non c'è più. Non c'è più nemmeno il derivato dell'altro come padre e dunque come condizionamento dell'identità di <figli prediletti ed unici> con il collaterale effetto dell'integralismo. Stiamo vivendo, anzi abbiamo visto le fini:

1. la fine dell'ideologia comunista;
2. la fine dell'economia dei valori e sua abdicazione all'economia delle merci;
3. la fine della comunicazione verticalizzata a favore della comunicazione planetaria;
4. la fine della procreazione basata sulla sessualità umana per lasciare il campo alla procreazione in vitro ed alla procreazione medicalmente assistita.

Dunque: trionfo dell'economia liberistica, della comunicazione legata ai nuovi media, affermazione della tecno-scienza. Essi sono i vettori che ci fanno immergere tutti quanti nella rivoluzione del linguaggio, nel suo disinvestimento, a favore dell'immagine che viene favorita ad unicum ed essenziale.

Solo la Poesia – con la quasi dimenticata psicanalisi e con qualche mio dubbio sul discorso ecologista che mi pare più accostabile all'altro come padre-produttore di integralismo –, ripeto solo la Poesia cerca di mantenere un equilibrio con il grande Altro, con un luogo che certo non è DIO ma che certamente ci trascende. Alcuni potrebbero dire semplicemente preghiera. Ecco, in queste mie parole, forse la risposta alla domanda di discussione della giornalista-poeta-critica-e-amica MaryBarbara Tolusso che ha recensito il nostro libro sulle pagine del Piccolo, quotidiano di Trieste.

Se poi si afferra il senso della presentazione che abbiamo scritto al volume per indicare del perché un'associazione di volontariato sociale e culturale come Iniziativa Europea coopera con la Cattedra di Letteratura Spagnola dell'Università di Trieste per promuovere "Poesia e Rivoluzione" si capisce come questo suo fare, che coinvolge il C.S.V. del FVG e ne ottiene il supporto, è tale perché "sa" cosa significa "sin pureza" e che la formazione deve altrettanto seguire il sentiero della "sin pureza" (e dunque purificarsi) perchè il cittadino di oggi e di domani sappia non tanto essere contaminato ( questo participio passato lo lasciamo al linguaggio del politically correct) bensì sappia **combinare e ricombinare** tutti gli aspetti della realtà per dare spazio alla vita e dunque anche essere "volontario" (cioè capace di dono) persino verso chi è fraternamente lontano e sta in un Hogar come quello di Guadalupe ad Asunción (Paraguay).

Trieste 25 nov 2010